

La destra socialista decisa a fondersi nel PSDI

Polemiche nel PSI per l'oltranzismo atlantico del sottosegretario Cattani

Dichiarazioni di Verzelli e Bertoldi — Intervista di Santi ad «Astrolabio» — Domani le modifiche alla «167» in Consiglio dei ministri - Il Comitato Centrale del partito socialista discute sul «piano Pieraccini»

Il discorso dell'on. Venerio Cattani a Milano, nel quale l'esponente dell'estrema destra socialista ha sollecitato un ritorno breve scadenza del partito nell'Internazionale socialista e una politica estera organicamente socialdemocratica, ha suscitato una immediata eco polemica nel PSI. Il compagno Silvano Verzelli, della corrente da sinistra, e membro della Direzione, ha rilasciato una dichiarazione in cui il discorso del sottosegretario all'Agricoltura viene definito «inaccettabile e inopportuno». Inaccettabile «perché in netto contrasto con la tradizionale e tuttora valida politica estera del PSI, fondata sulla neutralità dello Stato, sul superamento dei blocchi militari contrapposti e sulla coesistenza pacifica»; inopportuno «perché incoraggia l'azione delle correnti democristiane o socialdemocratiche più propense ad avallare supinamente pericolose iniziative del governo americano e perché si contrappone bruscamente alle opinioni e ai giudizi espressi dal segretario del partito durante il recente dibattito parlamentare sull'attuale preoccupante situazione internazionale».

Per quanto riguarda in particolare il rientro del PSI nell'Internazionale socialista, Verzelli ha aggiunto che è inutile avanzare una simile proposta «fino a quando non saranno risolti i gravi e molteplici problemi ideologici e politici che sono alla base del contrasto tra il PSI e l'Internazionale».

In aperta polemica con Cattani è anche una dichiarazione del compagno Bertoldi, della Direzione socialista. Bertoldi ha dichiarato che l'unità delle forze socialiste «può nascere solo nel corso di una lotta politica contro le forze conservatrici sia sul piano interno che su quello internazionale. Parlare quindi — ha detto Bertoldi — di un trasferimento del PSI sulle posizioni dell'Internazionale socialista e di una scelta atlantica tra due blocchi, come «scelta di comodo», non solo non ha senso, ma urta contro tutta la tradizione neutralista del PSI, che, se nel contesto della politica di centro-sinistra, ha accettato il patto atlantico come strumento puramente difensivo, non ne ha fatto certamente mito, né tanto meno una scelta di civiltà». Vale ricordare che Cattani ha sostenuto addirittura che i contrasti tra il PSI e l'Internazionale sarebbero ormai del tutto superati. Superfuo notare che il discorso di Cattani è stato invece accolto con commosso entusiasmo dai deputati della DC e del PSDI, che considerano il parlamentare ferrarese come un nuovo definitivo «acquisto» nelle file dell'oltranzismo atlantico.

INTERVISTA DI SANTI L'ultimo numero di Astrolabio pubblica l'intervista di un compagno Santi, anch'essa di tono nettamente polemico nei confronti dell'oltranzismo tra il PSI e PSDI, che «non unificherebbe il PSI al completo e forse neppure tutto il PSDI» mentre «crystalizzerebbe per un tempo lungo le attuali negative divisioni del movimento operaio e democratico», creando inoltre «false illusioni» dal punto di vista del «risultato-forza».

Un giudizio negativo è espresso da Santi anche sul centro-sinistra, a proposito del quale riprende l'espressione di Lombardi che la formula «ha dato tutto quello che poteva dare». Dopo avere analizzato i motivi dell'assurdo del centro-sinistra, Santi si dichiara convinto che esiste il terreno per una unificazione socialista che comprenda il PCI. L'importante è ricercare un'intesa sulla base politica, fondata sulla strategia democratica per la trasformazione socialista, sulla democrazia nello stato e nel partito e sull'internazionalismo.

LA «167» Il Consiglio dei ministri si riunisce domani probabilmente per esaminare diversi provvedimenti, tra i quali spicca il disegno di legge che modifica e integra la legge 167 nelle par-

ti emendamenti della nota recente sentenza della Corte Costituzionale. Nel progetto governativo è stabilito che «la indennità di espropriazione delle aree è determinata dall'Ufficio tecnico erariale nei modi previsti dall'art. 13 della legge 1885», nota anche come «legge per Napoli». Il criterio di calcolo per l'indennità ai proprietari consiste secondo questa legge in una media fra l'imponibile catastale e il valore venale del terreno al momento dell'esproprio in pratica, l'indennizzo verrebbe ad essere pari alla metà circa del valore di mercato del suolo espropriato; anche lo schema di legge emanato dal ministro Manconi prevede questo meccanismo. Le norme della «167» dichiarate non valide dalla Corte Costituzionale stabilivano invece che l'indennizzo fosse calcolato in base al prezzo di mercato in vigore due anni prima delle approvazioni del piano da parte dei Consigli comunali.

Una proposta di legge per gli emendamenti alla «167» è stata presentata, com'è noto, anche dal gruppo dei deputati comunisti. In essa, pur lasciandolo impregiudicato la facoltà dei Comuni e degli enti interessati di far ricorso alla legge per Napoli, si proponeva un'altra via di vantaggio, l'indennità di esproprio è stabilita «in base al valore definitivamente accertato al fine dell'imposta sui trasferimenti alla data del 1. gennaio 1958, rivalutato sulla base degli indici di variazione della moneta forniti dall'ISTAT». La proposta del PCI verrà esaminata insieme a quella del governo nella riunione di venerdì prossimo della commissione del P.P. della Camera.

Intanto da notare che i giornali della destra economica hanno già cominciato ad occuparsi di quanto è annunciato dalle modifiche di parte governativa, incitando gli speculatori sulle aree a presentare nuovi ricorsi.

IL CC DEL PSI L'altro fatto di rilievo della giornata odierna è la riunione del CC del PSI, che ha all'ordine del giorno il dibattito sul piano Pieraccini. Diversi sono gli elementi per ritenere che in questa sede si verificherà un confronto d'opinioni tra le varie correnti. E' nota infatti l'insoddisfazione esistente in larghi settori del PSI per l'impostazione data al programma quinquennale di sviluppo, che non si ritiene idoneo a soddisfare l'esigenza di una pianificazione economica realmente riformatrice. Si aggiungono poi altri motivi di discussione, concernenti sia i tempi sia le modalità di attuazione del piano. Secondo il ministro Pieraccini, esso dovrebbe andare all'esame del governo entro la fine del mese per essere sottoposto in giugno al Parlamento, che dovrebbe votarlo sotto forma di un unico disegno di legge. Ma, per quanto riguarda la prima questione, la portata delle critiche rivolte al piano e al CNEL e nel Consiglio nazionale è tale da lasciar pensare che non sia probabile un supplemento di discussione in sede quadripartita; mentre, per quanto riguarda la seconda, è arcinoto che i testi di Pieraccini incontrano una forte ostilità nella DC. Tutti questi motivi rendono dunque assai ricca di interesse la riunione del CC socialista, che si concluderà domani.

SCUOLA Moro ha presieduto ieri a palazzo Chigi una nuova riunione sulla scuola, cui hanno preso parte i ministri Scaglia, Colombo, Pieraccini, Gui, gli esperti dei quattro partiti, e il ragioniere generale dello stato, Marzano. Risulta che la riunione ha avuto come tema il finanziamento del piano Gui, e che si è conclusa senza risultati concreti, avendo dovuto gli intervenuti prendere atto delle difficoltà di carattere finanziario che seguitano a ostacolare il varo della legge.

L'orientamento prevalente sembra ormai quello di rinviare al 1968 l'inizio del piano, ricorrendo per l'ultimo semestre di quest'anno alla proroga dello «stralcio» che scade il 30 giugno prossimo.

m. gh.

La truffa sarda della TV

Per ben tre volte nel giro di otto giorni, la televisione ha operato ai danni dei telespettatori sardi e di tutta Italia una vera e propria truffa, che ha ben pochi precedenti nella storia stessa del mezzo audiovisivo. Essa ha dimostrato, infatti, che, oltre a un vero e proprio piano di truffa, pur di fare propaganda ai partiti di governo e in particolare alla DC, si è disposti ad ignorare perfino la realtà delle cose.

È questa la verità, del resto. I dirigenti della TV sarda (e l'attuale canovone tra la Rai e lo Stato) si auto rizza a ritenere che l'unico padrone da servire sia il governo, e in particolare la DC, e si è disposti ad ignorare perfino la realtà delle cose.

La truffa ha avuto ieri una eco in Parlamento, nel corso del dibattito sulla situazione sarda, ad opera dei compagni Laconi e Pirastu. Ma non eravamo che la questione possa considerarsi chiusa con una condanna morale dell'episodio.

Il governo che era stato sollecitato con energia dai senatori comunisti la scorsa settimana, ha risposto ieri alle interrogazioni relative alla drammatica situazione determinata in seguito all'illecito licenziamento da parte della ditta Vianini, appaltatrice dei lavori della diga sullo Iato, in Sicilia. Dal 10 maggio i cantieri sono occupati dagli operai e dalle loro famiglie mentre la ditta mantiene un atteggiamento di intransigenza intollerabile. In realtà dietro l'atteggiamento della ditta Vianini sta il chiaro intento di ottenere migliori condizioni di appalto mentre certamente entrano nella situazione le pressioni mafiose contrarie alla costruzione della diga per la quale da anni, si ripeterà, si sono battute le popolazioni della zona di Partinico e Danilo Dolci.

Queste affermazioni, contenute nelle interrogazioni presentate, hanno trovato una deludentissima risposta da parte del governo. Il sottosegretario FENOCALTEA ha ammesso solo la scarsa sensibilità sociale della ditta Vianini ma non ha dato alcuna assicurazione circa interventi del governo non di ordinaria amministrazione ma energici e rapidi. L'unico annuncio nuovo nella risposta del sottosegretario è quello che oltre tutto il progetto iniziale della diga sarebbe sbagliato e quindi sarebbero in corso modifiche ad esso. Persino il liberale CATALDI, presentatore di un'altra interrogazione, si è detto insoddisfatto e si è appellato alla necessità della giusta causa nei licenziamenti.

Il compagno CIPOLLA respingendo l'atteggiamento del governo ha annunciato la trasformazione della sua interrogazione in interpellanza al ministro Pastore. Cipolla ha sottolineato come l'annuncio di errori nel progetto iniziale (di cui è autore, ha detto, un membro del Senato) è molto grave e richiede una discussione ben più approfondita, dato il continuo palleggiamento fra le diverse Casse del Mezzogiorno: ditta Vianini, ufficio progetti. L'aggiunta di questo nuovo intoppo crea ritardi che ricadono tutti e solo sulle spalle degli operai licenziati. La questione poi si collega, ha detto Cipolla, sia alla questione generale della giusta causa nei licenziamenti che alla discussione attualmente in corso sulla legge della Cassa per il Mezzogiorno. Ugualmente si è discusso di trasformazione da interpellanza in interpellanza è stata annunciata dal senatore CARLO LEVI che ha pronunciato un breve efficacissimo

m. gh.

La maggioranza contro il Piano sardo

Respinta la mozione del PCI

Dura repliche di Laconi e Pirastu - Contraddittoria posizione del PSI che denuncia le inadempienze governative ma si associa al voto dei democristiani

La Camera ha respinto ieri la mozione comunista sulla Sardegna con la quale si denunciavano le difficoltà crescenti della economia regionale, la mancata realizzazione del Piano di Rinascente previsto dalla legge di tre anni fa, e si chiedevano precisi impegni del governo in questa direzione. Anche le interpellanze presentate, sullo stesso argomento da parlamentari della maggioranza, erano tutt'altro che benevole nei confronti del Governo, da quella della democristiana Cocco Maria a quella del socialista Berlinguer.

Dopo il discorso artificiosamente ottimistico del ministro Pastore, oggi è stata la volta delle repliche. La posizione dei comunisti è risultata ancora una volta assai chiara negli interventi del compagno LACONI e del compagno PIRASTU.

«Non ho potuto preparare la mia replica — ha esordito ironicamente Laconi — perché tentato, ieri sera, da un documentario televisivo sulla Sardegna. E la diversione non è stata inutile, perché quel documentario testimoniava ampiamente del modo come in Italia, e non solo dai registi televisivi ma anche dai responsabili politici, sono viste le cose della Sardegna: volute omissioni, esagerazioni, di modeste iniziative imprenditoriali, vere e proprie falsificazioni. Il ministro Pastore, ad esempio, si è riferito ieri con molta disinvoltura ad un «Piano» che ha l'unico difetto... di non esistere!».

Anche il compagno Pirastu ha denunciato l'asservimento della TV alla democrazia cristiana in questo settimana elettorale. «Ci presenta una realtà falsata, si rigetta sulla natura primitiva dei sardi la responsabilità delle piaghe dell'isola, si offre una educata immagine della crisi agraria.

m. m.

La seduta pomeridiana alla Camera

il no dei comunisti alla Cassa per il Mezzogiorno

Pastore difende la concentrazione degli investimenti nel Sud

L'ordine del giorno firmato dai compagni Chiaromonte (PCI) e Avolio (PSIUP) col quale si proponeva la proroga del Cassa del Mezzogiorno per soli 12 mesi, per far fronte alle necessità più urgenti, ed il rinvio, nel frattempo, della legge in Commissione, è stato respinto ieri dalla maggioranza. Il rinvio della legge in Commissione avrebbe dovuto consentire una rielaborazione premida del disegno di legge sulla base delle critiche e delle proposte avanzate dalla opposizione di sinistra ma riecheggianti anche all'interno della stessa maggioranza.

La richiesta di rinvio in Commissione era, del resto, ampiamente giustificata anche perché questa è una delle principali leggi di strumentazione del programma di sviluppo economico nazionale ed appare quindi assurdo discuterla ed approvarla prima di aver discusso ed esaminato quello.

L'ordine del giorno, come abbiamo detto, è stato respinto. A suo favore hanno votato parlamentari del PCI, il cui voto è stato motivato dal compagno AMENDOLA, e i parlamentari del PSIUP per i quali ha pronunciato la dichiarazione di voto l'on. MINASI. Hanno votato contro, i parlamentari della maggioranza, i liberali e i missini.

LEZZI, per il PSI, ha ammesso che sarebbe stato preferibile articolare diversamente il disegno di legge, ma ha parlato a giustificazione dell'operato del suo partito «insormontabili difficoltà». Il dc TESAURO, pronunciandosi anch'egli contro il rinvio in Commissione ha polemizzato essenzialmente con quella parte dell'ordine del giorno che condannava le minimizzazioni dei diritti e delle prerogative costituzionali delle Regioni. Le Regioni — egli ha detto — anche quando si faranno non potranno avere poteri che contrastino con quelli generali dello Stato.

Ma dell'ampiezza delle critiche che alla legge sono state rivolte, testimoniano i ben 213 emendamenti già presentati. La DC è riuscita ad impedire che i suoi parlamentari presentassero alcuni che erano già stati preannunciati; ma i parlamentari socialdemocratici e socialisti non hanno rinunciato ai loro; per coordinarli, si è dovuta riunire ieri sera la Commissione speciale incaricata dell'esame del disegno di legge, e per questo la seduta è stata prima sospesa e poi rinviata ad oggi.

Il compagno Giorgio Amendola ha rivendicato ai comunisti la coerenza tra la battaglia odierna e il voto contrario, dato nel '50, all'istituzione della Cassa; voto che fu dato dai comunisti con l'autorità che veniva loro dal grande movimento popolare del Mezzogiorno.

Dopo aver affermato che a tre lustri di distanza rimangono interamente valide le nostre critiche (caratterizzate sostanzialmente dal fatto, al di fuori del piano, eccetera), Amendola ha ricordato che il «miracolo» è avvenuto nel contesto di un aggravamento della questione meridionale e del problema agrario. Durante il boom «tempi lunghi» sono state abbandonate la cosiddetta politica dei «tempi lunghi». Già nel '62, però, con la nota aggiuntiva al bilancio dell'on. La Malfa, si ebbe una revisione critica di questi orientamenti; ma poi è venuta la crisi e con essa anche le illusioni. Oggi, le nostre posizioni sono state abbandonate. Oggi si parla un linguaggio molto crudo, il linguaggio delle «concentrazioni». In questa situazione, presentare il provvedimento di proroga quinquennale della Cassa, vuol dire non comprendere né le lezioni che ci viene dal passato.

Perché, on. Pastore — ha affermato Amendola rivolgendosi al ministro — lei non negare che il bilancio di 15 anni di attività della Cassa del Mezzogiorno è assolutamente negativo. La critica non è soltanto nostra; essa viene dagli organismi amministrativi delle popolazioni meridionali, da ogni parte. E la nostra critica trova conferma in due fatti salienti: la emigrazione, che ha popolato intere regioni, e la lacerazione del tessuto sociale meridionale, con l'aggravarsi degli squilibri nell'ambito stesso del Mezzogiorno. Questi due fatti — ha esclamato l'oratore — compromettono le possibilità stesse di ripresa. In realtà dietro le «isole» di sviluppo, dietro le «concentrazioni» rimane il deserto. Noi diciamo non alla proroga della Cassa, ma al dimezzamento di 15 anni fa della sua istituzione. La legge di proroga, infatti, si inquadra nella involuzione generale della politica di centro sinistra perché, oltre tutto, contesta lo stesso programma della maggioranza.

Questa programmazione, in definitiva, viene minata al cuore quando il problema meridionale, che rimane il problema centrale dello sviluppo del paese, è tuttora affidato a un ente burocratico che agisce dall'alto, al di sopra e contro gli enti locali, agisce come strumento a disposizione del capitale monopolistico italiano e internazionale, attua una politica che non viene decisa nel Mezzogiorno ma viene imposta attraverso scelte estranee alla volontà del popolo meridionale.

PASTORE, che ha parlato all'inizio della seduta, ha difeso con scarsa convinzione il governo per avere deciso la proroga avulsa dal piano di programmazione.

Il ministro ha affermato che la espansione della domanda e quindi dell'incremento dell'occupazione, deve sottostare alla esigenza di un aumento degli investimenti produttivi e di assicurare ad essi un alto livello di produttività. «E' essenzialmente per realizzare questa condizione — ha detto Pastore — che abbiamo concepito un Intervento pubblico non più lasciato alle spinte occasionali e disperse, ma fortemente organizzato attorno a questi precisi obiettivi». Pastore ha poi detto che la sinistra «falsa la verità» quando denuncia la scelta compiuta dal governo sulla «concentrazione» degli investimenti, scelta che egli ha difeso a spada tratta.

Proseguendo nella sua replica, Pastore ha affermato che la programmazione e l'intervento straordinario possono procedere parallelamente nel Mezzogiorno, ed ha precisato, anzi, che un'azione straordinaria accanto a quella ordinaria è richiesta nei prossimi anni in forma più vasta, più complessa, più penetrante.

m. m.

Il Papa riceve il Presidente del Festival mondiale della gioventù

Paolo VI ha ricevuto ieri, in udienza speciale, Boualem Makout, segretario generale della sezione giovanile del Fronte di Liberazione algerino e presidente del Comitato del IX Festival mondiale della gioventù e degli studenti che si svolgerà, com'è noto, ad Algeri dal 28 luglio al 7 agosto.

Boualem Makout era accompagnato dal consigliere dell'Ambasciata algerina presso il Quirinale signor Tiab.

UNIVERSITÀ:

sciopero contro la legge del governo

Studenti, assistenti, incaricati (e professori di ruolo) criticano con forza le proposte del centro-sinistra

Gli Italiani stranieri daranno vita martedì prossimo, 25 maggio, ad una manifestazione di protesta contro la linea e le scelte compiute dal governo con il Disegno di legge sul «riordinamento» delle strutture universitarie. Ogni attività didattica e scientifica sarà sospesa per tutta la giornata. E, ovunque si svolgeranno assemblee e dibattiti e verranno puntualizzate le proposte degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati per la riforma democratica dell'istruzione superiore.

L'UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana), l'UNAU (Unione nazionale assistenti universitari), l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) presenteranno, nel corso di una pubblica manifestazione a Roma, un libro bianco, nel quale verranno ampiamente motivate le critiche alla legge governativa, indicate nelle proposte e documentate l'azione unitaria delle tre Associazioni.

La decisione del nuovo sciopero è stata annunciata ieri mattina dal presidente del UNURI, Fava, dal presidente dell'UNAU, prof. Tecce, e dal vicepresidente dell'ANPUI, prof. Lacorte, durante una conferenza stampa tenuta dai dirigenti del Comitato Interuniversitario presso la sede dell'UNURI.

Il Ddl del governo, presentato alla Camera il 4 maggio scorso, dopo l'accordo, raggiunto in una serie di trattative di vertice fra i rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI (e questo metodo antidemocratico, che esclude dalla partecipazione all'elaborazione delle leggi di riforma il mondo universitario, è stato criticato con forza, anche ieri, da tutti gli intervenuti), è stato giudicato in modo fortemente negativo.

E' stata riconfermata la ferma opposizione alla richiesta del governo di poter predisporre di una delega (autorizzando, così, anche il Parlamento) per la costituzione di un organo di importanza fondamentale quale il Consiglio Nazionale Universitario per l'emanazione del nuovo Testo Unico (il che di mostra, fra l'altro, la volontà di cristallizzare in un tempo lungo) le scelte conservatrici di oggi).

Le altre critiche di fondo che le Associazioni muovono al Ddl del centro-sinistra sono state ribadite: l'aver eluso il problema essenziale del diritto allo studio; gli Istituti aggre-